



RAMAZZOTTI RAM 186 La Supereterodina dell'Avvenire!

di Marco Manfredini *

Sopra: il libretto pubblicitario.

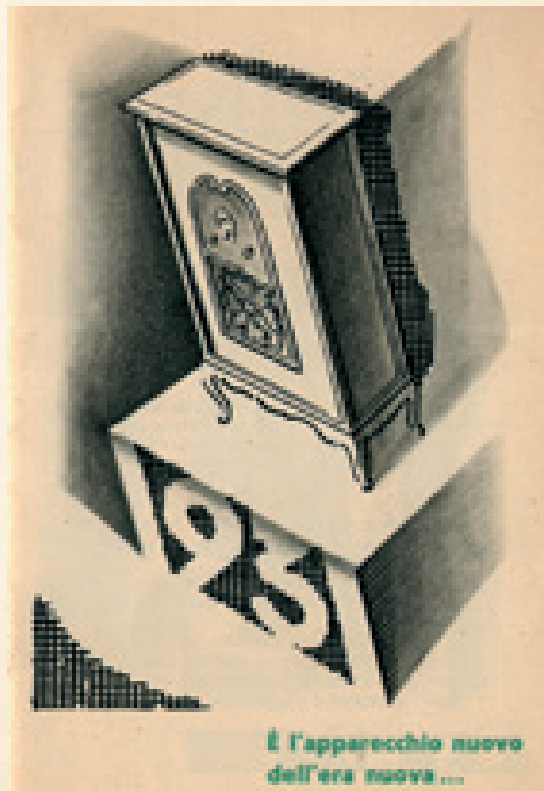
Sotto:
l'apparecchio.
e una pagina tratta
dal libretto.

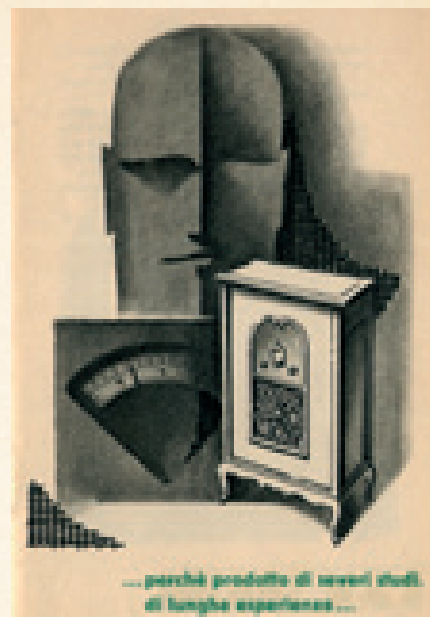
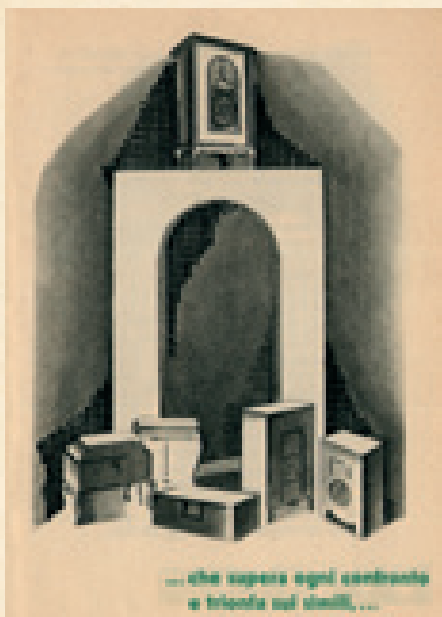
«La RAM-RADIO Ing. Giuseppe Ramazzotti, di Milano, è la prima fabbrica d'Europa che ha lanciato sul mercato una supereterodina ultra-moderna, il vero apparecchio dell'avvenire, che unisce ad una selettività senza pari una meravigliosa purezza di riproduzione sonora.

La supereterodina, RAM 186, ha fatto tesoro delle più moderne conquiste della tecnica al fine di raggiungere un elevato grado di superiorità in rapporto a tutte le altre supereterodine del suo tempo. La RAM-RADIO si è imposta di confrontarsi con la concorrenza non in relazione agli apparecchi del passato, ma con i più moderni apparecchi d'oggi e con quanti altri verranno, salendo così subito sul più alto scalino, dal quale ripartire per un nuovo periodo d'affermazione tecnica e commerciale» (vedi: L'Antenna del 15 ottobre 1931). In realtà le cose non andarono come previsto,



* www.marcomanfredini.it





tanto che, nel 1933, l'ing. Giuseppe Ramazzotti passò a dirigere la Ducati cedendo tutta l'attività alla SIRAM RADIO, che di lì a breve sparirà dal mercato radiofonico.

«Il RAM 186, è un apparecchio destinato a fare scuola, è un precursore. Certamente lo seguiranno numerose altre realizzazioni, che cercheranno di raggiungerlo sulla scalata continua del progresso.

[...] Inevitabilmente, tutti gli altri apparecchi dovranno cedere il posto al nuovo astro della tecnica, al nuovo gioiello, all'unico che possa risolvere l'arduo problema di selezione nel caos delle trasmissioni di potenza sempre più crescente».

Questa è la pomposa presentazione del RAM

186 apparsa su L'Antenna del 15 ottobre 1931; forse, per la prima volta, non ci troviamo di fronte alla solita grossolana propaganda ridondante, distorta e di parte, che accompagnava apparecchi coevi, quasi sempre importati dall'estero.

Ho avuto la possibilità di acquisire un RAM 186 ed apprezzare lo sforzo tecnico-costruttivo e la grande qualità che lo caratterizza.

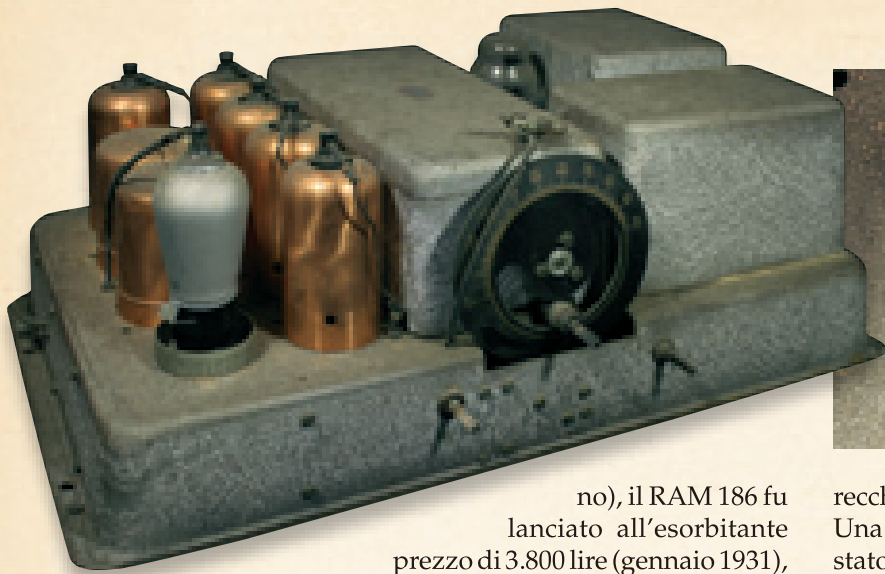
«La concezione è impeccabile. Lo schema di principio è stato realizzato e vagliato da lunghe esperienze e studi severi eseguiti con metodi e mezzi non accessibili che a pochi iniziati. La fabbricazione è stata effettuata con l'ausilio della più perfetta e moderna organizzazione tecnica a

cui la RAM-Radio è giunta attraverso una preparazione faticosa ma efficace. Grande cura, com'è ormai tradizione di questa casa italiana è stata posta nel raggiungimento dei più rigidi presupposti estetici. Un apparecchio italiano deve servire ai raffinati orecchi degli italiani». Questo è quanto ci è dato di leggere su Radio Lux n. 1 del 1930.

A causa, probabilmente, dei notevoli investimenti sostenuti a livello produttivo (orgogliosamente fabbricato nella sua interezza negli stabilimenti di via Rubens a Mila-

Sopra: altre pagine tratte dal libretto pubblicitario. Sotto a sinistra: vista posteriore del mobile con lo schienale di protezione. Sotto a destra: vista interna.





Sopra a sinistra: vista frontale dello chassis.

Sopra a destra: particolare di uno zoccolo porta valvola marcato RAM.

Al centro: particolare della scala di sintonia.

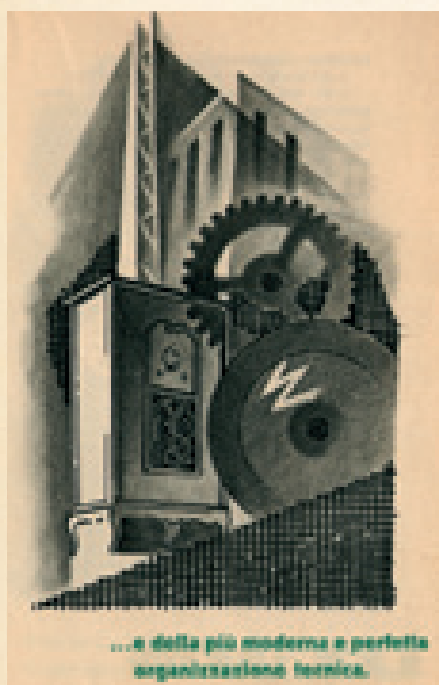
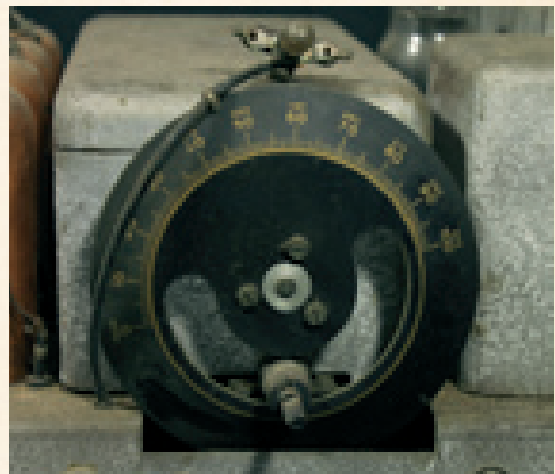
Sotto: altre tre pagine tratte dal libretto pubblicitario.

no), il RAM 186 fu lanciato all'esorbitante prezzo di 3.800 lire (gennaio 1931), prontamente ribassato a 2.500 lire (ottobre 1931). Questo modello, in particolare, fu rappresentato sulle varie pubblicità dell'epoca, in stili differenti: infatti, il mobile poteva essere personalizzato a richiesta del cliente. Sul catalogo generale RAM del 1931 viene specificato che «il RAM 186 può essere fornito in tre diversi tipi di mobile».

Quello che riportiamo in queste pagine, è un austero mobile di noce chiara, di generose dimensioni (36x68x108 cm) finemente decorato in stile barocchetto, ed esageratamente pesante. Una graziosa mascherina in stile decò di metallo brunito, incornicia la scala parlante di tipo numerico ed impreziosisce, con il contrasto cromatico, la parte centrale del mobile. Posteriormente, la parte meccanica è protetta da un robusto pannello di protezione, fissato con viti godronate, facilmente asportabili a mano, sul quale campeggia la scritta di avvertimento "160 VOLTA" ovvero la tensione prevista per l'appa-



recchio secondo le impostazioni della fabbrica. Una volta rimosso lo schienale, lo stupore è stato davvero grande nel contemplare l'enorme chassis posizionato in alto e il complesso finale posizionato nella parte inferiore ancora in perfetto stato di conservazione, merito non solo del famoso editore Vallardi di Milano, proprietario originario dell'apparecchio, ma anche della qua-



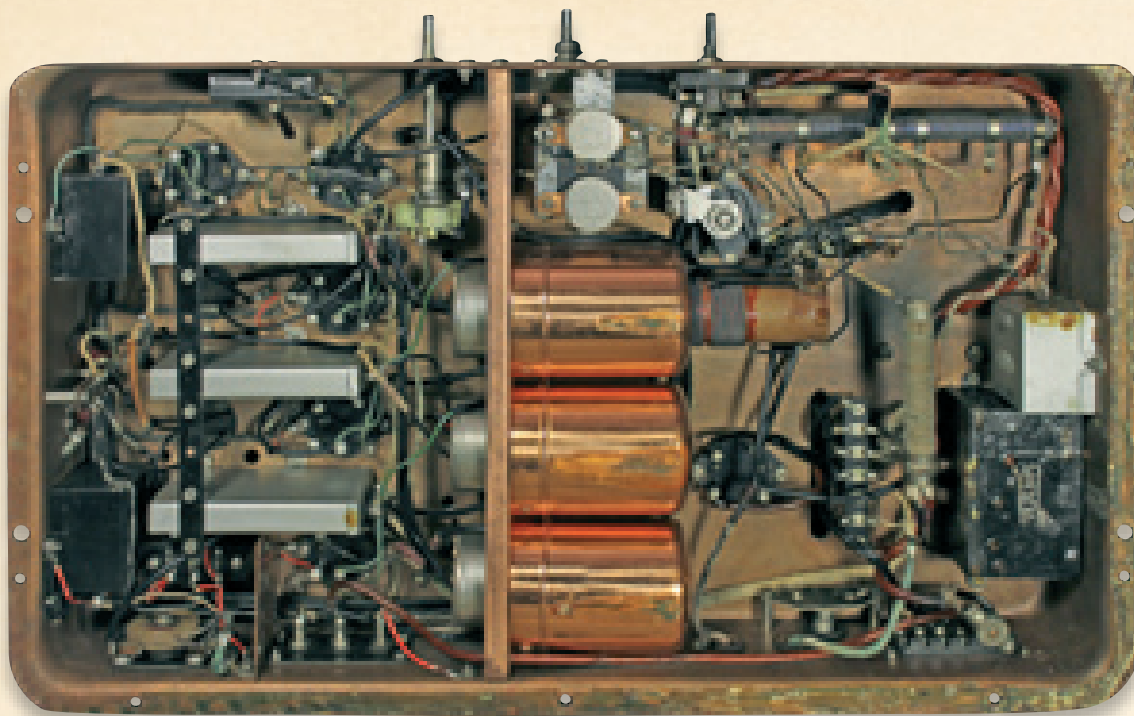
...e della più moderna e perfetta organizzazione tecnica.



Pronto come i vostri servi più fedeli, e ubbidiente al più leggero comando...



...vi porterà inalterate le voci...



Qui a sinistra: vista inferiore dello chassis. Al centro: particolare della targhetta con il numero di serie dell'apparecchio.

lità dei materiali impiegati e del trattamento eseguito sugli stessi (ramatura, verniciatura a fuoco, cromatura, ecc.).

Numerosi cavi telati e schermati collegano le varie componenti attraverso delle morsettiere, fissate direttamente al mobile, pertanto, per rimuovere il telaio principale, è necessario scollegare i cavi dalle rispettive morsettiere compreso: l'amplificatore e l'altoparlante, tutto ciò, ovviamente, dopo essersi annotati accuratamente lo schema di cablaggio originario.

I vari componenti che costituiscono lo chassis sono disposti in modo razionale ed ordinato, fra i quali si impongono tre grossi blocchi chiusi, verniciati con lo stesso colore del telaio, e che sono rispettivamente il trasformatore di alimentazione, il condensatore elettrolitico e il condensatore variabile, disposto centralmente in maniera simmetrica. Dalla parte opposta emergono, dal grigio omogeneo, sei valvole e due bobine schermate in luccicante lamiera placcata in rame, poste distanti dalla valvola



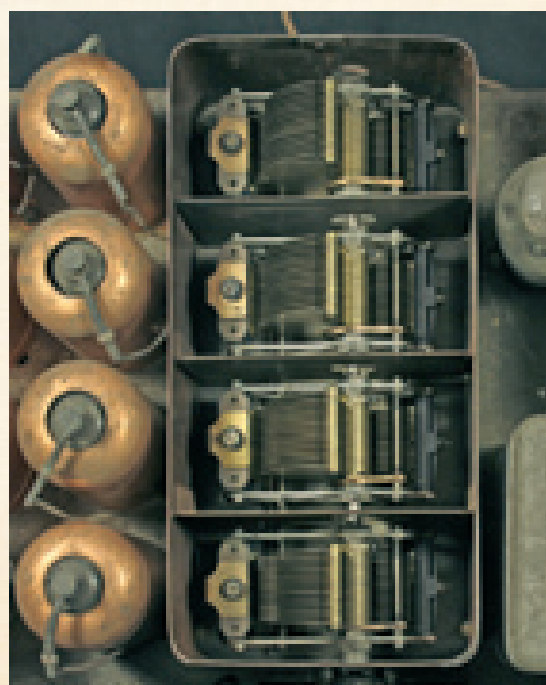
raddrizzatrice che occupa l'unico vuoto lasciato libero dai tre blocchi precedentemente descritti. La scala parlante di tipo numerico è costituita da un grosso disco metallico verniciato color nero,

con le scritte incise e dorate, e illuminata a raso grazie a una lampadina sporgente.

Una volta rimosso il pannello che sigilla e protegge il cablaggio, scopriamo che l'intero telaio, di notevole spessore, è interamente di rame, a sua volta diviso in due settori principali. Il pannello divisore fa anche da supporto a tre bobine anch'esse di rame. Il circuito è ordinato



Qui sopra: una delle valvole con il bollino che riporta lo stesso numero di serie dell'apparecchio. A sinistra: vista superiore dello chassis. A destra: particolare dei quattro condensatori variabili.

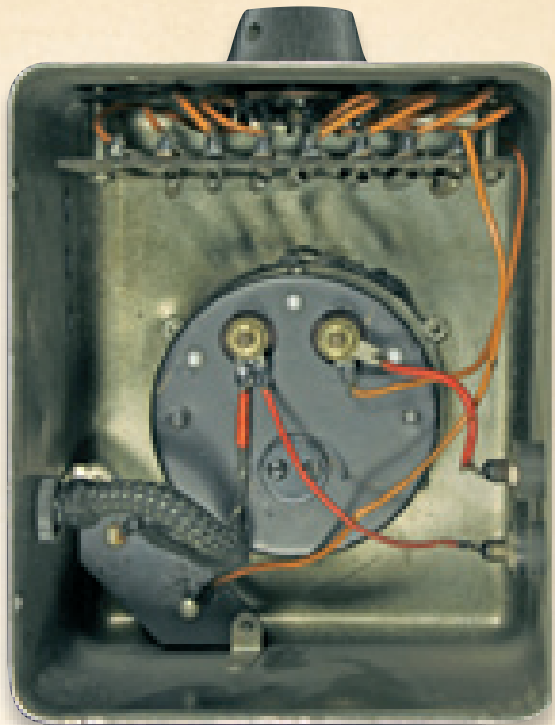


Sopra a sinistra:
il regolatore di
tensione.

Sopra a destra:
vista interna dello
stesso.

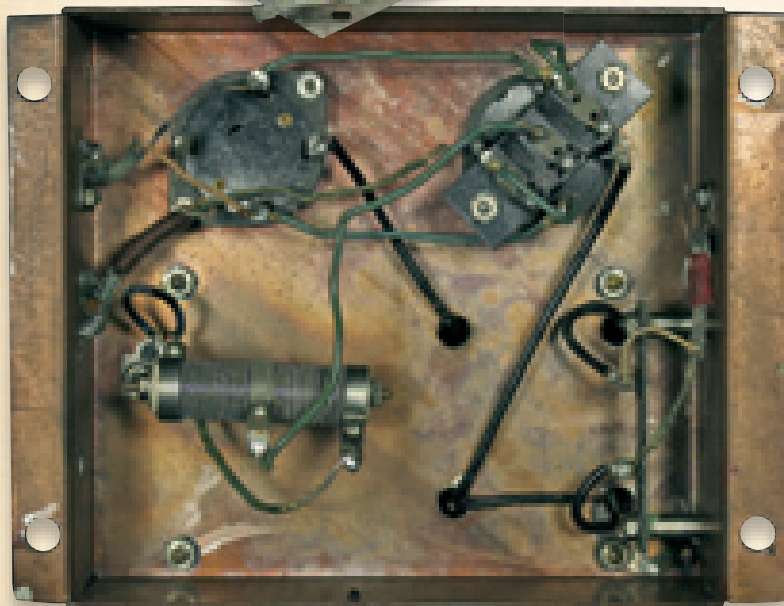
Al centro:
particolare dello
strumento marcato
RAM.

Sotto: vista
esterna e interna
del blocco
amplificatore.



ma complesso: numerosi componenti si alternano, fra cui condensatori elettrolitici in scatola metallica, condensatori MANENS della Ducati, grosse resistenze ceramiche, compensatori ad aria, bobine a nido d'ape, ecc. collegati fra loro con evoluti cavi rigidi rivestiti con una vernice isolante di vari colori, un vero spettacolo della tecnologia che merita di essere ammirato! Tant'è vero che un articolo apparso su Radiocorriere n. 6 del 1931 invita a: «togliere la parte posteriore del mobile ed esaminare attentamente [...] la costruzione meccanica ed elettrica.

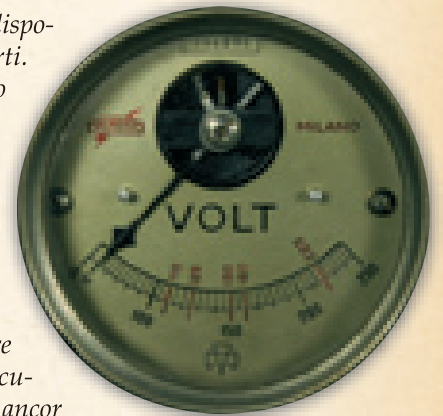
Lo chassis stampato in un solo colpo per la costruzione in serie e pur perfetto e finemente verniciato è montato su blocchi di gomma elastica. Il trasformatore e i condensatori generosamente studiati si riscaldano impercettibilmente dopo ore ed ore di funzionamento. La schermatura totale



in rame e l'elegante disposizione delle varie parti.

Osservare il dinamico costruito dalla RAM e lo chassis della bassa frequenza che si trova alla sua destra. Pensate ora che la parte interna, quella che non si vede e che è il vero cuore dell'apparecchio, è curata con meticolosità ancor maggiore, e per convincervene, esaminate un apparecchio smontato alla fabbrica od alle filiali della RAM. E comprenderete allora perché acquistare un RAM 186 significa acquistare un apparecchio che vale molto di più di quello che costa». Il piccolo telaio che caratterizza l'amplificatore, anch'esso interamente di rame verniciato a fuoco come lo chassis principale, altro non contiene che il trasformatore e due valvole finali in opposizione e pilota il grande altoparlante, di chiara costruzione americana (modello X-Core) è invece propagandato come costruito dalla RAM su licenza Magnavox.

«Il RAM 186 è una supereterodina a 9 valvole, di cui 6 schermate in rame. Tale circuito, che da pochissimo tempo è comparso in America, è senza dubbio destinato a dominare il mercato nei prossimi anni, senza sostanziali modifiche, per le caratteristiche che esso presenta e che lo rendono veramente "definitivo". Il RAM 186 è munito di amplificazione ad alta frequenza a tre stadii, cambio di frequenza con oscillatore schermato, frequenza intermedia a filtro di banda di estrema selettività, regolatore di volume compensato, detector schermato di potenza, un solo stadio di bassa frequenza in push-pull. È inoltre fornito di attacco





per riproduzione fonografica.

Otto circuiti accordati assicurano una selettività perfetta, senza alcuna distorsione, tanto da poter eliminare la locale in poco più di un grado. Tensioni intercambiabili 110-125-150-160-220 volta. Trasformatori, impedenze, condensatori generosamente dimensionati assicurano una durata indefinita, che è anche garantita da una costruzione accurata e da un collaudo scientifico e rigoroso» (da L'Antenna n. 19 del 1931).

Il lancio sul mercato degli apparecchi presenti nel catalogo generale del 1931 era caratterizzato dall'essere abbinato ad una serie di agevolazioni per gli acquirenti, quali: l'imballo e il trasporto fino al domicilio; presentazione e collaudo in opera gratuiti; garanzia totale per tre mesi e

un "buono", consegnato assieme ad ogni apparecchio, per poter usufruire di una visita gratuita di un tecnico da richiedersi, se necessaria, dall'acquirente entro il periodo di garanzia.

Di tutta la serie 1931 la punta di diamante era proprio il RAM 186 oggetto di una pressante «[...] *propaganda veramente ben condotta. Oltre che nell'annuncio frequente per via radio, nelle inserzioni della stampa tecnica, il nuovo ricevitore viene illustrato nel nuovo catalogo RAM-RADIO, in un opuscolo RAM 186 che è un capolavoro grafico, e nelle norme d'uso che rappresentano un interessantissimo opuscolo tecnico*» (da Radio Lux n. 1 del 1930).

Il Regolatore di tensione era un accessorio, venduto separatamente al prezzo di 190 lire, per tutti gli apparecchi RAM alimentati dalla rete e disponibile da 30 a 100 watt a seconda del numero delle valvole impiegate dall'apparecchio. Il RAM 186, richiedeva la versione con il massimo wattaggio.

Lo scopo di tale regolatore, come cita il catalogo 1931 «*serve a conoscere la tensione sulla quale si è innestato il proprio ricevitore, avere la possibilità di leggerla con uno strumento assolutamente perfetto e di facile lettura, nonché di ridurne gli sbalzi periodici orari oltre la percentuale di sicurezza. Spendere meno in valvole e far lavorare il ricevitore con le sue giuste tensioni, cioè nel modo ideale, infine avere una valvola di sicurezza sulla rete. [...] La riduzione massima consentita è sulla media di 40 volta alle medie tensioni. Carichi maggiori o minori sono disponibili a richiesta con un sovrapprezzo del 20%*».



A sinistra: l'altoparlante.
A destra: particolare della targhetta identificativa applicata sull'altoparlante.
Sotto: ancora tre pagine tratte dal libretto pubblicitario.

Chi volesse visionare altre foto di questo modello e prendere visione di maggiori dettagli fotografici lo potrà fare attraverso il sito internet dell'autore: marcomanfredini.it



...deliziosi i suoni...



...perfetti i rumori del mondo intero...



...rendervi lieti e brevi le ore trascorse in casa.